

LO SCANDALO EQUALIZE

IL CICLONE TRUMP

IL MONDO GUARDA

I MARTEDI DI DISSIPATIO

Sconvolgimenti d'intelligence
L'Italia sottopra

>2

Un ritorno inaspettato
Elon Musk passa all'incasso

>3

Il riassetto dopo le elezioni
Israele, Cina e Italia

>4

Mario Caligiuri
Un guerrigliero del marketing

>7

LO ZIO D'AMERICA

Elon Musk è diventato l'uomo più potente degli Stati Uniti. L'Italia gode con lui di un rapporto privilegiato, personificato dalla Premier Giorgia Meloni e da molti incontri che negli ultimi anni hanno spianato la strada ad una salda cooperazione.

La notizia, emersa quando a New York erano le 12 e a Tel Aviv le 20, che Netanyahu aveva deciso di "licenziare" il suo ministro della difesa, deve aver probabilmente fatto rizzare qualche antenna. A urne aperte, mentre ancora gli americani stavano eleggendo il loro comandante in capo, questa mossa è sembrata, per chi vi ha prestato attenzione, una conferma che il vento stava spirando in favore di Donald Trump, ovvero dell'uomo che potrebbe lasciare Israele libero di chiudere la faccenda iraniana. Una volta usciti i primi dati la previsione si è cominciata a concretizzare; tempo qualche ora e il risultato era certo, con buona pace delle previsioni di esperti e non, che nelle ultime ore stavano cominciando a mettere in discussione un ritorno nel 2021 considerato impossibile.

Il successo vero è quello di Elon Musk, che ad appena cinquant'anni può dire di non aver sbagliato un colpo. Fra i tre uomini più ricchi del mondo - assieme a Jeff Bezos, che pure nei giorni scorsi si è allineato alle volontà del neo Presidente - ora avrà un ruolo nell'amministrazione dell'unica superpotenza del globo. Pubblico e privato in un unico corpo, con una potenza di fuoco mediatica impressionante, e con una rete di amicizie fra i leader atlantici. Ne parlavamo a dicembre scorso, a margine di Atreju 2023, nel Dispaccio #15. Musk era ed è un mero affarista senza scrupoli, capace d'ingraziarsi il pubblico compiacente italiano invitando a far più figli. Allora era andata

pressappoco così. Oggi, con Giorgia Meloni che appena da un mese si è vista consegnare proprio da lui il Global Citizen Award a New York, i rapporti sono cambiati. Trump durante il suo discorso da neoeletto presidente ha voluto lodare personalmente il proprietario di X e Tesla, e già nel corso della campagna elettorale aveva sostenuto che gli avrebbe affidato la direzione di una commissione per l'efficienza governativa. Proprio lui in futuro - come sottolinea Leonardo Gambacurta in un approfondimento pubblicato sulle nostre colonne digitali - potrebbe rappresentare un ottimo punto d'incontro per favorire e distendere la comunicazione tra i leader dei due paesi.

Ne è testimone diretto il collaboratore italiano di Musk, Andrea Stroppa, che ha commentato il successo del tycoon affermando come l'Italia potrà trarre grandi vantaggi da questo nuovo rapporto con gli Stati Uniti. Informatico romano aveva già avuto dei contatti col ministro dei trasporti Salvini in occasione di incontri istituzionali, ed aveva contribuito in prima persona proprio alla sua presenza durante la festa di Fratelli d'Italia. Stroppa ha una di quelle storie da film. Cresciuto nella periferia romana, sin da giovane ha dimostrato particolare abilità davanti al computer: per questo entrerà in Anonymous dove riuscirà, al di là delle mere abilità, a frequentare i circoli virtuali che contano. Tanto da finire invischiato in guai giudiziari derivanti da "fabbriche di troll" e campagne

di disinformazione online. Bene ricordare che tutto questo è avvenuto quando lui era ancora poco più che ventenne. Nel 2022, poi, l'incontro con Elon Musk, che lo sceglierà come ricercatore indipendente a guardia della sicurezza di X, all'epoca in fase di grandi ristrutturazioni. A lui, insieme ad altri, verrà così affidato l'inafasto compito di combattere la proliferazione di contenuti pedopornografici sulla piattaforma appena acquistata dal magnate.

Negli ultimi due anni è diventato il referente di Musk per tutte le questioni italiane (una sorta di ambasciatore dell'impero X), con tanto di occasionali selfie a incoronare l'amicizia. È tramite la sua intermediazione che l'incontro di Atreju è potuto diventare realtà. In quella data si era anche iniziato a parlare di una possibile collaborazione tra il governo italiano e Starlink. La Meloni avrebbe intrapreso il discorso per colmare i ritardi del paese nel fornire connessioni a banda larga su ampia scala. Entrambe le parti ne gioverebbero: il miliardario statunitense avrebbe la possibilità di ampliare il proprio progetto, mentre il governo italiano raggiungerebbe l'obiettivo prefissato dal PNRR. Se queste trattative venivano intavolate nell'ottica di un rapporto tra governo e privato, è facile immaginare che qualora Elon Musk dovesse entrare a far parte dell'amministrazione Trump si aprirebbero le porte per una cooperazione salda e costante, le cui origini, però, sono da rintracciare nell'operato di un ragazzo di appena trent'anni.